

desime nationi. Che tutti gli acquisti in otto parti si dividessero, cinque dandone all'eletto Imperatore co' Palagi Reali di Boccaleone, e Blaquerne, e trè alla Republica. Che alla natione, à cui non fosse tocca l'Imperial Corona, la dignità del Patriarcato restasse, e i sei soli d'essa ne' quindecì, possedessero in elegerlo intera la facoltà. Che per ben conseruar' in ogni tempo il Dominio acquistato, fossero fatte, & approbate dagli stessi quindecì molte distributioni, & inuestiture feudali, ed obbligati gl'inuestiti benemeriti à concorrere giusta i casi, e i bisogni con le persone, e con le forze, che fossero prescritte loro, in suffragio. Decretate, e disposte le conditioni, e i riparti, si conobbe similmente necessario di pensar, superata l'impresa, al pericolo troppo euidente, in cui trà la fregolata indiscretezza d'un Popolo infido, restarebbe il nouello Dominio, sempre che si volgessero altroue incontinente l'Armata. Nulla però trà i consigli dell'auueduto congresso omettendosi, deliberossi. Che presosi Costantinopoli, fermar quell'armi vi si douessero per vn' anno trà dentro, e fuori, e per quel più, che hauesse potuto l'occasione obligar, e stringere trà le oscurità impenetrabili dell'auenire. E tali furono i punti di maggior'essenza, che rimasero estesi, e sottoscritti in autentica forma da ogn'vno de' Capi. Supplito à ciò, riuoltosi all'armi il pensiero, e la mano. Stauan già preparate nel campo, e soura l'Armata le scale, e gli altri bellici instrumenti, ancor'adopertati al tempo d'Alessio il Vecchio contra le stesse muraglie; onde facilmente dispostosi il tutto in aggiustata ordinanza, concertossi il tempo, e l'hora per muouerfi ciascuno all'assalto in vn'istante medesimo; e così pur tutti l'essequirono; i Veneti al mare; i Francesi alla terra, conforme per à punto all'ordine praticato nell'altre occasioni. Già i Greci per tutti gli angoli premuniti, e pronti à rattenere, e respingere, auuenne alle prime scalate, che molti degli assalitori fossero sconcertatamente ributtati; ogni picciol'vrto, e peso da' luoghi eminenti facilmente rinuerfando, e precipitando, chi tenta innalzaruisi. Ma da frequenti mortali danni, via più risorgendo l'ardire de' nostri, fu passata parola, che, non dandosi respiro a' difensori, si douessero rinouar con tutte le forze, e con numero più esteso di scale gli assalti. Molto tuttauia si stentò, e si penò à superar la pertinacia nemica. Gran sangue si sparfe; gran strage d'huomini dall'vna, e dall'altra parte occorse in multiplicati conflitti. Finalmente a' dodici d'Aprile concertatosi per ogni lato, e da terra, e da mar vn generalissimo attacco, infiammarono i Capitani à gara le lor militie; l'esortarono à impiegar' in quella grand'occasione di vendetta vn'irato coraggio; le dissero trattarsi, ò di foggioar Costantinopoli, e insignorirsi di quell'Impero famoso, ò di restar'estinte sotto le ruine di quelle stesse muraglie, soura cui poco dianzi, piantandoui le bandiere Latine, haueano gloriosamente trionfato,

Dispositioni
dell'armata
contra
Costantinopoli,

Scalate alle
mura.